

L'intervento

Il dovere di investire su sanità e scuola

Giorgio Brunetti

Con l'arrivo del Pnrr, si parlava di "cambiare il paese", avviare riforme e investimenti per superare molti ritardi accumulati rispetto a quanto richiesto da una società che sta evolvendosi. La scuola e la sanità ben rappresentano questo fabbisogno di investimenti e di cambiamento.

Per la scuola, in particolare, sono stanziati dal Pnrr 18 miliardi per l'edilizia scolastica, oltre all'impegno di realizzare alcune riforme chiave a cominciare da una formazione e selezione più efficace dei docenti, premessa indispensabile per prospettare loro un efficace percorso di carriera e per elevare la qualità dell'insegnamento e quindi le conoscenze dei nostri studenti. Come sostiene Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, siamo ora in una situazione di stallo tanto da mettere in dubbio le prossime tranche di finanziamenti Ue. L'anno scorso il Parlamento ha approvato una legge di riforma dei criteri di formazione e di assunzione dalla scuola media in poi. Sulla formazione anche questo governo sembra orientarsi verso

le università che offrono corsi "con quanto hanno in casa" con il rischio di formare insegnanti con preparazioni ben diverse. Si attende ora il decreto attuativo della legge di riforma, ma si rischia per il prossimo anno la classica mini-sanatoria per coprire le cattedre scoperte.

La sanità è un'altra area di grande sofferenza. Liste di attesa per i pazienti, medici che lasciano gli ospedali per troppo carico di lavoro, pronti soccorso intasati, personale, sia medico che infermieristico, insufficiente. Il sistema di assistenza sanitaria in questi venti anni ha peggiorato sempre più e i cittadini che non vogliono o non possono aspettare ricorrono al privato, spendendo altri soldi. In grande sviluppo sono pure le assicurazioni che incidono ulteriormente sulle tasche dei cittadini.

Grande spazio, quindi, viene riservato alla sanità privata che si è radicata sempre più dalla Lombardia alla Sicilia. Da un certo punto di vista aiuta a superare tanti colli di bottiglia della sanità pubblica, ma crea molti problemi. Pesa come si è detto sulle finanze dei cittadini e in particolare alimenta la disuguaglianza sociale con poveri e meno ambienti costretti a sacrificare la cura della propria salute.

Necessita allora invertire la tendenza, non bastano gli incrementi da due miliardi l'anno fino al 2015 del fondo sanitario del nuovo governo che, tra l'altro, ritiene di alzare la spesa sanitaria rispetto al Pil. In corso vi sono molte

azioni. Dall'aumento delle iscrizioni a Medicina alla realizzazione del Pnrr, che sta "portando a terra" le due componenti della Missione Sanità, per quale sono stanziati 19 miliardi da spendersi entro il 2026. Si interviene nelle reti di prossimità e nella telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, mentre per il rinnovamento del servizio sanitario nazionale si agisce sulla innovazione, ricerca e digitalizzazione.

A livello regioni, cui spetta il governo della sanità, si notano palesi disuguaglianze. I livelli essenziali di assistenza, prestazioni e servizi che Servizio Sanitario dovrebbe assicurare a tutti, secondo la Fondazione **Gimbe**, non sono aggiornati di continuo per mantenere allineate le prestazioni all'evoluzione delle conoscenze scientifiche in tutto il territorio nazionale. Questo si accompagna con un ritardo dei finanziamenti tanto che le regioni più ricche provvedono con fondi propri. Un settore, quello sanitario, bisogno di investimenti e di interventi profondi per renderlo adatto ai tempi. A questo governo il compito di agire al più presto.



Peso: 18%